

IN BUONE MANI

TRE TEMPI

di

Aldo Nicolaj

PERSONAGGI

CLEO

GIOIA, sua figlia

TILDE

MARCO

MAX, suo figlio

L'azione si svolge nel giardino di una villa. Ai nostri giorni.

Un angolo di giardino con poltrone attorno ad un tavolino, sotto un ombrellone. Può esserci un gazebo. In centro un vialetto porta all'ingresso, ad un lato un sentierino che conduce alla villa. Fiori e piante dappertutto. Tilde, anziana ed elegante, sta chiacchierando con Gioia, sui vent'anni, molto carina. È un tardo pomeriggio di primavera avanzata.

TILDE

Non lo hai ancora detto a tua madre?

GIOIA

E quando? Stanotte l'ho appena vista.

TILDE

Avresti dovuto farlo subito...

GIOIA

Era tardi. Se glielo dico oggi che differenza fa?

TILDE

Potrebbe venire a saperlo da altri.

GIOIA

Non lo sa nessuno.

TILDE

Io lo so.

GIOIA

Hai intenzione di dirglielo tu?

TILDE

Non ci penso nemmeno. Se sapesse che l'ho saputo prima di lei, ne farebbe una tragedia greca... perciò meglio che le dica tutto tu, appena la vedi. Approfittane. Oggi è di buonumore.

GIOIA

Così glielo faccio passare.

TILDE

Di cosa hai paura? Tutt'al più avrai una scenata. Ma tua madre finisce sempre per fare tutto quello che vuoi. Però rifletti se è proprio sposarti quello che vuoi.

GIOIA

Certo che è quello che voglio... Quando prendo una decisione...

TILDE

Il matrimonio è un passo importante. Potresti esserti lasciata condizionare dalla lontananza, dalla solitudine. Proprio in Giappone dovevi andare a finire.

GIOIA

Cos'hai contro il Giappone? È un paese interessante, con un'economia in continuo sviluppo...

TILDE

Ti occupi di economia, ora?!?

GIOIA

Che c'entra? È una constatazione.

TILDE

Ma è in capo al mondo. Non so come Cleo ti abbia permesso di starci tre mesi... Per quale scopo, poi...

GIOIA

(maliziosa) Ora dovresti averlo capito.

TILDE

In che senso? *(realizza)* Se era per trovarti un marito ci sono milioni di ragazzi anche qui...

GIOIA

Volevo imparare il giapponese.

TILDE

Già. Il fine giustifica i mezzi. *(ridono)*

GIOIA

Come pensi la prenderà?

TILDE

Tua madre è sempre imprevedibile. Tutto dipende dal momento, dall'umore, dal caso. Non puoi mai indovinare le sue reazioni. Anche quando sembra l'abbia presa bene, ha dei ripensamenti. Si scatena e non ragiona più.

GIOIA

Per lo meno c'è il vantaggio che ti dice sul muso quello che pensa.

TILDE

... ma tira fuori anche le unghie come i gatti.

GIOIA

Non con me.

TILDE

Perché, prima cosa, ti adora e poi con te, non ce n'è mai stato bisogno. Per lo meno fino al Giappone.

GIOIA

... invece con te?

TILDE

Come si comporta con me, non fa testo. Qualsiasi cosa faccia o dica, sa che sono dalla sua parte. E ne approfitta per usarmi come suo parafulmine personale. Scaricare la sua rabbia su di me le serve da sfogo... Mi ha scelta per questo.

GIOIA

Perché ti sei lasciata scegliere tu...

TILDE

Sono sola al mondo. La mia vita, qui, con voi ha un senso...

GIOIA

Non ho mai capito come vi siate conosciute: eri la sua segretaria, la sua assistente o che cosa?

TILDE

Un po' tutto. Conoscevo l'ambiente del design perché ci avevo lavorato. L'ho un po' introdotta, dandole consigli, mettendola in guardia... Sai come sono difficili i primi tempi. Lei era sola, senza esperienza, non aveva che la sua volontà e il suo talento. Nessuno pensava che ce l'avrebbe fatta... Invece...

GIOIA

È una donna importante. Sono orgogliosa di avere una madre come lei. Ma a volte è possessiva.

TILDE

Con te è logico... Sei l'unica cosa che ha. Ma di libertà, te ne lascia anche troppa.

GIOIA

Io l'adoro, ma non le permetto di disporre della mia vita.

TILDE

Ma se lei ti ha sempre fatto fare quello che volevi.

GIOIA

È vero. Anche se a malincuore, in Giappone mi ci ha mandata.

TILDE

Ma non sai le sue furie, dopo. Si scagliava contro l'Asia intera, maledicendo tutto il made in Japan. Aveva preparato una collezione di mobili di tipo giapponese, non l'ha mai presentata...

GIOIA

Questa volta, sarà una lotta a coltello. Se fosse venuta a Tokyo, come promesso, sul posto, sarebbe stato più facile convincerla.

TILDE

E come avrebbe potuto farlo? C'erano fiere, mostre, esposizioni alle quali doveva assistere. La sua è un'attività delicata. Arredare le case e gli uffici è come vestire le donne. Bisogna continuamente proporre cose assurde, per convincere a mettersi in casa quello che è più normale. Lei sa il suo mestiere e non commette errori.

GIOIA

Non farei il suo lavoro. Nemmeno mi coprissero d'oro.

TILDE

Come può non piacerti un'attività come la sua?

GIOIA

Mi diverte la parte creativa. Farne commercio è immorale.

TILDE

Tua madre non vende, propone.

GIOIA

... propone per far vendere.

TILDE

Pensi che fare la traduttrice simultanea sia meglio!?

GIOIA

È un lavoro bellissimo. Permette alla gente di capirsi.

TILDE

Sciocchezze. La gente non si capisce mai. E, poi, essere obbligati ad ascoltare ore ed ore discorsi barbosi e doverli tradurre...

GIOIA

Traducendo non ti accorgi che i discorsi sono noiosi. Neanche li ascolti, li traduci meccanicamente. Si tratta di un lavoro molto gratificante... Sei sempre in viaggio, arrivi, fai il tuo turno di lavoro, poi puoi vedere il mondo che ti circonda senza problemi. E si è anche ben pagati.

TILDE

Alle tante lingue che parli, hai aggiunto il giapponese. Chissà perché mi fa impressione sapere che sai il anche giapponese... Lo scrivi anche? Come fai? Con tutti quei segni?

CLEO

(è una bella donna, piacevole ed elegante. Abbraccia la figlia) Eccomi, finalmente. Gioia... Gioia... che bello ritrovarti. Beata te che non ti sei mossa da casa. Non immagini l'inferno che c'è fuori... Tre chilometri a passo d'uomo. Credevo d'impazzire. Si muore di traffico, ormai. Colpa nostra. Che bisogno abbiamo di uscire? Ah, la grande saggezza dei monaci di clausura. Loro sì che sapevano vivere. Mai il naso fuori dal convento. Avevano l'indispensabile: l'orticello... i libri per leggere e pregare... il chiostro per passeggiare... Non soffrivano di depressione, vivevano in letizia e morivano a centoventi anni. Si dovrebbe seguire il loro esempio e vivere anche noi in clausura. Tanto si può far tutto ormai coi televisori, telefoni, fax, computer. Ed invece che nella cella, hai il vantaggio di stare in una villa con piscina.

TILDE

L'eremitaggio è una soluzione, ma come riusciresti a fare il tuo lavoro?

CLEO

Con la tecnica, ormai si risolve tutto ed io potrei stare in santa pace a casa mia. Arriveremo anche a questo. Tempo al tempo, ci arriveremo.

TILDE

Tu che se stai un giorno a casa, diventi pazza

GIOIA

Fuori per lo meno ti sfoghi e sei più calma quando rientri.

CLEO

Parlate di me come fossi una belva che ha sempre bisogno di carne umana. Non divoro nessuno. Sono una donna calmissima, Gioia, non dirmi che lo hai dimenticato. Io non ho dimenticato come sei tu. Anche se prima eri meglio. Hai le occhiaie e un faccino così sciupato. Non hai ancora recuperato i fusi orari?

GIOIA

Anche se ho dormito fino a mezzogiorno, ho ancora le idee confuse.

CLEO

Le idee confuse ce le abbiamo tutti. Consolati pensando che sei di nuovo a casa tua. Non c'è posto migliore. Non rimpiangere il Giappone. I ciliegi ci sono anche qui. E fanno i frutti, perché noi i rami fioriti, non li tagliamo. In Giappone non la mangiano, la frutta?

GIOIA

No. Solo pesce crudo.

TILDE

Risparmiano tempo in cucina.

CLEO

E tu? Una buona zuppa di pesce la rifiuteresti?

GIOIA

Ho imparato la lingua, non le abitudini.

TILDE

Non riesco ancora a spiegarmi cosa ci facesse una ragazzona bionda come lei in Giappone.

CLEO

Cercava di passare inosservata. *(e ride con una bella risata squillante)*

TILDE

(piano a Gioia) Approfitta, che è di buonumore... *(a Cleo)* Vado a preparare un drink.

CLEO

Soft, per me. Devo essere lucida quando sto con mia figlia. Non pensare che quando non c'eri tu, mi ubriacassi. Seguo una dieta ferrea, non bevo quasi mai alcolici. Su, non guardarmi così, abbracciarmi, stringimi forte. Dio com'è bello riabbracciarti. Che voglia ne avevo... Tu, invece, nemmeno ci pensavi. Negalo. Invece che da me preferivi farti abbracciare da qualche vecchia geisha.

GIOIA

Non si trattava di una vecchia geisha...

CLEO

Lo spero bene. Raccontami tutto. Tua madre non sa nulla della tua vita sentimentale in genere e di quella in terra d'oriente in particolare. Hai avuto successo? I figli del Sol Levante si sono innamorati di te? Quanti ne hai conquistati? Avrai fatto strage di cuori, immagino.

GIOIA

Me n'è bastato uno, mamma.

CLEO

Uno solo? Non è poco? Alla tua età per lo meno... Gioia, non dirmi che ti sei innamorata?!?

GIOIA

Esatto.

CLEO

Non preoccuparti. Te ne trovi un altro e ti passerà.

GIOIA

Non ci penso nemmeno... Siamo maledettamente felici e continueremo ad esserlo per tutta la vita, dopo i tre meravigliosi mesi passati insieme.

CLEO

Lo parlerai a perfezione, allora, il giapponese.

GIOIA

Con lui non lo parlavo.

CLEO

Male, avresti dovuto.

GIOIA

Vogliamo sposarci.

CLEO

Sposare il primo uomo di cui ti innamori? Mi pare una follia.

GIOIA

Forse. Ma ho deciso di sposarlo lo stesso.

CLEO

Sei imprudente. Non per razzismo, ma non sopporterei come genero una specie di samurai con gli occhi a mandorla e i capelli lisci. Meglio un negro, allora. Più virile.

GIOIA

Non scherzare, parlo sul serio.

CLEO

Anch'io. Non dirmi che vuoi sposare un giapponese...

GIOIA

Non è giapponese, ma italiano come me.

CLEO

Un italiano? E dovevi proprio andare in Giappone per innamorarti di un italiano? coi milioni che ce n'erano qui a portata di mano? Da noi c'era più scelta. Un italiano all'estero... è quasi sempre un morto di fame.

GIOIA

Non lui, è figlio di un uomo d'affari del nord.

CLEO

Se te l'ha detto lui, è tutto da verificare. Gli uomini sono dei tali bugiardi, figlia mia. Mai credere a quello, che raccontano... Un italiano, poi?!? Sarebbe stato meglio un giapponese. Per la lingua, voglio dire. Avresti fatto pratica. Ma non importa, questi sono dettagli. L'importante è che tu abbia passato un periodo piacevole. Vale di più un bel ricordo che una lingua in più. Ma cambiamo discorso.

GIOIA

No, mamma, parliamone, invece. Il giapponese, l'ho imparato benissimo, superando brillantemente gli esami come lui. Studiavamo insieme.

CLEO

... sarebbe stato meglio fare l'amore.

GIOIA

Lo facevamo, mamma.

CLEO

Negli intervalli?

GIOIA

No, negli intervalli studiavamo. (*scoppia a ridere*)

CLEO

Brava, non hai perso tempo.

GIOIA

È stato il periodo più felice della mia vita.

CLEO

Quando non sei con me, sei sempre felice.

GIOIA

Specie quando ci si innamora, mamma.

CLEO

D'accordo, ma perché sposarvi? Siete andati a letto, continuerete a farlo. Il matrimonio è la tomba dell'amore...

GIOIA

... ma il matrimonio è quello che sognano due che si vogliono bene.

CLEO

Mai sognare. I sogni fanno fare scelte sbagliate. Volete vivere il vostro rapporto affettivo? D'accordo. Ma perché ipotecare l'avvenire? Il matrimonio trasforma, nel migliore dei casi, l'amore in abitudine ...

GIOIA

Non cercare di togliermi le illusioni. Noi vogliamo sposarci per affrontare insieme la vita.

CLEO

(dopo un attimo, guardandola) Guardami in faccia. Dimmi la verità: sei incinta?

GIOIA

No, non sono incinta.

CLEO

Se sei incinta, ci sono altre soluzioni, non devi sposarti per forza...

GIOIA

Mamma, non sono incinta, ti ripeto...

CLEO

Ecco perché sei sciupata... E, poi, quelle occhiaie tipiche dell'inizio di una gravidanza. Sarai per lo meno al terzo mese. Quando te ne sei accorta?

GIOIA

Ti ripeto che non sono incinta, mamma. Devi credermi.

CLEO

Ed allora perché sposarti?

GIOIA

Perché sono innamorata.

CLEO

Se ci si dovesse sposare ogni volta che ci si innamora, staremmo fresche, noi donne... Voi giovani, con la vostra inesperienza, avete delle idee ben strane. Ad ogni modo, consideriamo pure questa possibilità. Hai detto che il padre è negli affari. Di che cosa si occupa?

GIOIA

Export import.

CLEO

Se il padre guadagna, il ragazzo non ti sposa per farsi mantenere, allora.

GIOIA

Cosa ti viene in mente?

CLEO

Succede più spesso di quanto non creda.

GIOIA

Era in Giappone per studiare la lingua. Vuol fare l'interprete come me.

CLEO

L'interprete? Ma non pensa al suo avvenire? Uno sciagurato come te, allora... Con

un padre industriale vuol fare l'interprete. Capisco perché vi siate sentiti attratti l'uno dall'altro. Un ragazzo che, con un'azienda alle spalle vuol fare il morto di fame. Ma dove avete la testa? Abbiamo fatto tanta fatica per voi e voi vorreste buttare tutto via. Voglio conoscere il ragazzo. E parlare con sua madre.

GIOIA

La madre è morta.

CLEO

Il padre sarà vivo o la famiglia è stata tutta quanta sterminata?

GIOIA

Il padre gode ottima salute. Ed è anche un bell'uomo, a giudicare dalle foto.

CLEO

Ti ha sbandierato le foto di suo padre? E tu gliele hai sbattute davanti quelle di tua madre?!?

GIOIA

Ha detto che sei splendida.

CLEO

Mi sta diventando simpatico. Descrivimelo: com'è.

GIOIA

È alto, un bel fisico muscoloso... È un grande sportivo.

CLEO

Gli sportivi sono pessimi amanti. Che sport fa?

GIOIA

Tennis, equitazione, scherma, nuoto, pallavolo...

CLEO

Così sciupa le sue energie. Perciò non può avere una buona resa sessuale...

GIOIA

Mamma ti assicuro che...

CLEO

Ma cosa ne puoi sapere? Tesoro, non hai esperienza, non puoi giudicare. Avrei dovuto farti un corso di vita sessuale, ma non ho mai trovato il tempo. Vedi, tesoro: c'è chi considera normale un rapporto costituito da una cinquantina di spinte pelviche. Errore. Un coito deve durare minimo cinque minuti. Siccome ogni spinta dura un secondo, devono esserci per lo meno 360-spinte prima della eiaculazione. Non so se ti sia resa conto di come avveniva il vostro rapporto, ma posso assicurarti che...

GIOIA

Smettila, mamma!

CLEO

Perché? L'amore è anche un atto fisico e in quella specie di ginnastica ritmica c'è il segreto dell'amore. Guai se non è come dovrebbe. Certe cognizioni elementari una donna non può ignorarle. Lo scimpanzé, per esempio, arriva all'orgasmo sai in quanto? In 13 secondi. E un visone in otto ore. Capisci cosa vuoi dire? Otto ore...

GIOIA

Mamma, ti prego...

CLEO

Non ti sto illustrando il kamasutra, Gioia... Mi limito a darti delle nozioni. È cultura anche questa. Dovresti ringraziarmi.

GIOIA

Non è il momento.

CLEO

Per imparare, tutti i momenti sono buoni. Ma andiamo avanti. Oltre ad essere alto e muscoloso com'è?

GIOIA

Bruno, con gli occhi chiari... Ha un bel sorriso. Insomma, mamma, mi piace.

CLEO

... ma deve piacere anche a me. E come carattere?

GIOIA

È un po' introverso...

CLEO

Ahi!

GIOIA

Timido, ma molto dolce.

CLEO

Ecco perché ti piace, perché lo domini. Scusami, non mi pare un gran che. Ti sei innamorata di lui perché non potevi far altro. Eri sola, in un paese straniero ed avevi nostalgia della tua mamma. Non lo ammetterai, ma è così. Non è amore, ma una specie di reazione alla solitudine. Aggravata dall'infatuazione sessuale, ed essendoci andata a letto, è aumentata. Tutto qui. Non è amore.

GIOIA

A Tokio avevo un sacco di amici. Ma, quando ho conosciuto lui, mi sono resa conto che era l'uomo della mia vita.

CLEO

L'uomo della tua vita... l'uomo della tua vita? Cosa vuoi dire? Una donna ne ha cento di uomini della sua vita... mille... secondo il momento. Sposarti non ha senso. Sei giovane, non sai ancora niente del mondo, che fretta hai? L'uomo è un animale pericoloso. Feroce. Con quattro zannate ti sistema per sempre. Da una belva puoi difenderti, quando la vedi avvicinarsi minacciosa, sai che ti attacca... Dall'uomo difendersi è difficile. Ti viene vicino sorridendo coi suoi bei denti bianchi, col suo sguardo irresistibile e ti sistema per sempre. Credi a me, la belva può sbranarti il corpo, ma l'uomo ti fa a pezzi l'anima. Sempre. Irrimediabilmente.

GIOIA

Con Max non corro questo rischio.

CLEO

Come hai detto?

GIOIA

Che con Max non corro questo rischio.

CLEO

Max? Si chiama Max? Come hai potuto innamorarti di uno che si chiama Max. È un nome orribile.

GIOIA

Lui trova orribile il tuo.

CLEO

Imbecille. Spiegagli che Cleo è il diminutivo di Cleopatra, che è un nome bellissimo. E, poi, quando me lo hanno imposto, non hanno domandato il mio parere.

GIOIA

E lo stesso è successo a Max.

CLEO

L'avranno chiamato Massimo, che è un nome ancora possibile. Max è ridicolo, è il nome di un cane. Vieni qui, Max... Fai la cuccia, Max... Vai a fare la pipì, Max... Devo conoscerlo. Per il momento non mi è simpatico.

TILDE

(entra con gli aperitivi) Chi?

GIOIA

Il mio ragazzo.

TILDE

Brava, glielo hai detto?

CLEO

Ah, lei ne era al corrente?!? Lo hai detto prima a lei che a me che sono tua madre?!?

GIOIA

Quando avrei potuto dirtelo? Stanotte, ero stanca morta.

CLEO

Ma con lei ti sei confidata. Nonostante i fusi.

GIOIA

Glielo ho detto oggi, mamma.

CLEO

E tu, Tilde, non mi hai immediatamente telefonato? Io ti confido persino i sospiri. Tu, invece, obblighi mia figlia, durante la mia assenza, a farti confidenze che a me non fa e te le tiene per te, come se fossi la depositaria di tutti i suoi segreti. Tu hai abusato del mio affetto e della mia fiducia. E io che ti consideravo una sorella...

TILDE

Scusa, Cleo, non toccava a me parlargliene...

CLEO

E a chi, allora, visto che lo aveva confidato a te? Se non me lo avesse detto ora, Gioia si sarebbe sposata, avrebbe fatto figli ed io, sua madre, non lo avrei mai saputo. Dovresti vergognarti...

GIOIA

Risparmiati le scenate, mamma. Tilde mi ha detto di parlargliene subito.

CLEO

Lo credo bene. Ho diritto di sapere. Sono tua madre. Tilde per te è nulla. Nemmeno una parente. Un'estranea.

TILDE

Di anche che mi dai vitto ed alloggio, necessario e superfluo e che sono una parassita...

CLEO

Non lo ammetto, il tuo tradimento affettivo. Gioia non può confidarsi prima con te che con me. Rivedo mia figlia, dopo una lunga assenza, e scopro che tu la stai plagiando per avere la sua confidenza...

GIOIA

Mamma, non essere ridicola...

TILDE

Non ti preoccupare, Gioia, t'ho detto che sono il suo parafulmine. Non può sfogarsi su di te, si sfoga su di me. Non è così, Cleo?

CLEO

Così come? (*cambiando atteggiamento*) Ti rendi conto che vuole sposarsi? Dopo essere stata tre mesi a Tokio ed esserci stata soltanto perché era il posto più lontano che esistesse per imparare una lingua, che non le servirà a nulla, mi annuncia, come se niente fosse, che vuole sposarsi?!? Credi sia una notizia che può far piacere ad una madre? E si è scelta anche un ragazzetto che, oltre a chiamarsi Max, come un cagnolino, nessuno sa chi sia. Non le basta averci fatto l'amore, lo vuole sposare. E lo confida prima a te che a me.

GIOIA

Eppure mi pareva l'avessi presa bene, mamma.

TILDE

Non la conosci? Pare la prenda bene, poi ci ripensa e le viene il rigetto.

CLEO

Mordi, mordi, Tilde. Azzanna questa mano che dovresti baciare. Sei un serpente, sempre col suo dente avvelenato. Mettiamo le cose in chiaro. Io non l'ho presa né bene, né male. Ho semplicemente preso atto di quello che mi hai detto, Gioia. Vuoi sposarti? Non ho nulla in contrario, ma cosa ne sai del matrimonio? Io che ho più esperienza di te, non mi sposerei nemmeno se il padreterno volendo un nuovo look in paradiso, affidasse l'arredamento a me. Sai che il matrimonio non è un contratto a termine, ma un carcere a vita? E la vita è lunga per una ragazza di vent'anni.

GIOIA

Ventuno.

CLEO

E solo perché è il primo che ti ha portata a letto!?!

GIOIA

Non è il primo, mamma, e lo sai.

CLEO

Io lo so? Cosa so? Io non so niente di niente. Io ti pensavo ancora vergine. Ed invece non lo sei? E da quando? Vuoi dirmi per cortesia quanti uomini hai avuto nella tua giovane vita '?

GIOIA

... flirt senza importanza, lo sai...

CLEO

Una volta, per una ragazza la verginità significava qualcosa.

TILDE

Altri tempi, Cleo.

CLEO

Tu non intrometterti.

GIOIA

Non fingere di stupirti, ti ho sempre raccontato tutto.

CLEO

Altro che ragazzina ingenua, sei una Messalina. Complimenti.

GIOIA

Si cresce, mamma.

CLEO

Andiamo, Cleo, non fare storie. Di che cosa hai paura? Di diventare nonna?

CLEO

(come colpita da una frustata) Nonna? Diventare nonna, io?!?

TILDE

Ne conosco di più giovani.

CLEO

A me non fa paura. Sono disposta a tutto pur che mia figlia sia felice. Ma, per il momento, Gioia non è incinta. Quando lo sarà ne riparleremo. Io non è che mi opponga ad un matrimonio, voglio solo che tu abbia una vita serena, capisci. Gioia? E siccome in un matrimonio la felicità, quando c'è, dura al massimo tre mesi...

GIOIA

Io e Max la faremo durare tutta la vita. Perciò devi conoscerlo. Quando?

CLEO

Mai o subito.

GIOIA

Ok. Vado a telefonargli. Lo faccio venire domani?

CLEO

Domani? Con tutto quello che ho da fare, mi troverà distrutta.

TILDE

Meglio per il week-end.

CLEO

(fermando Gioia) Voglio prima vedere che faccia ha. Avrai una sua foto?

GIOIA

(tira fuori dalla borsa delle foto) Eccole. *(Cleo le guarda senza dire nulla)*

TILDE

(che le guarda dietro le sue spalle) Un bel ragazzo!

CLEO

(subito allarmata) Te le aveva fatto già vedere, le foto?

GIOIA

Mamma, non ho fatto in tempo

CLEO

A Tilde basta un attimo per farti il checkup completo...

TILDE

Sto guardando le foto da dietro le tue spalle.

CLEO

Senza occhiali? Ecco perché lo trovi bello.

GIOIA

Certo che lo è. Guarda che sorriso...

CLEO

Non mi incanta.

TILDE

(che si è messa gli occhiali) Una splendida bocca.

CLEO

Denti suoi?

GIOIA

Certo, mamma. Alla sua età?

CLEO

Non vuol dire. Denti troppo regolari... troppo bianchi... Sono finti... Ma a se te piace lo stesso...

GIOIA

Dentiera a parte, come lo trovi, mamma?

CLEO

Un ragazzotto. Di tipi come lui è pieno il mondo... Telefonagli, fallo venire venerdì.

GIOIA

Grazie, lo faccio subito. Ti piacerà. (*esce*)

TILDE

Buona, Cleo, non torturarla. La preoccupavano le tue reazioni. Sai la stima che ha per te. Falle sentire con tenerezza che partecipi alla sua felicità.

CLEO

Parli come una madre badessa. Come può innamorarsi di uno che non conosceva... che non aveva mai visto...?!? È assurdo.

TILDE

Perché? Tu ti innamoravi solo dei tuoi compagni di scuola? È un gran bel ragazzo.

CLEO

Non esageriamo. C'è di meglio. Ad ogni modo, come marito può anche andare. Dovrà essere più esigente con l'amante.

TILDE

Non puoi essere così cinica. Si tratta di tua figlia.

CLEO

Cinica io? Perché?

TILDE

La spoetizzi in tutti i modi. È una ragazzina, non toglierle le sue illusioni.

CLEO

Se non lo faccio io... ci penserà la vita.

TILDE

Appunto, lascia che sia la vita. E smettila con le tue battute. Anche se ti costa, cerca di farti vedere contenta.

CLEO

Credi che non sappia comportarmi, madre badessa? Non capisci la mia delusione accorgermi che mia figlia altro non è che una piccola borghese sentimentale? Speravo in ben altre aspirazioni. Invece una professione borghese... un marito borghese... una vita borghese...

TILDE

Ed allora?

CLEO

Una vita senza follie.

TILDE

L'educazione borghese, gliel'hai data tu. E di follie bastano le tue.

CLEO

Grazie, madre badessa. Vorrei sapere quali sono. Se avessi la sua età, con l'esperienza che ho, ne farei tante da mandare per aria il mondo.

TILDE

Gioia è una ragazza con la testa sul collo. Vuole essere autonoma col suo lavoro... formarsi una famiglia... Al giorno d'oggi, cosa vuoi di più?

CLEO

E se quel ragazzo fosse un mascalzone come quello che ha rovinato me? È che mi ha condizionata talmente... che ho sposato un uomo che...

TILDE

È il padre di Gioia. Per lei è un mito...

CLEO

Gliel'ho fatto credere io. Perché, invece, era un perdigiorno... un ubriacone... uno spiantato. Ma a letto era un dio. Peccato che con me ci venisse poco. Preferiva i maschietti.

TILDE

Lo sapevi e lo hai sposato lo stesso.

CLEO

Perché la sua ambiguità mi rassicurava. Avevo il terrore dei puttani. Lui era mite, tenero, allegro, non correva dietro alle donne. Dopo quello che mi era successo, temevo la solitudine come un assassino. Avevo bisogno di protezione, una qualsiasi.

TILDE

E, poi, eri incinta.

CLEO

Quando gliel'ho confessato, invece di abbracciare me, ha abbracciato un marinaio. Carino. Sarebbe piaciuto anche a me. Ha detto che, con un marinaio, non correva rischi. E rideva come un matto. Ma mi ha sposata per riconoscere la bambina. Che bell'uomo, era. Riempiva la vita di tutti. Passava il tempo a bere, cantare, suonare. Quando entrava in casa, portava l'allegria. Per questo la bambina, ho voluto chiamarla Gioia.

TILDE

Come souvenir.

CLEO

L'unico souvenir che mi ha lasciato. All'obitorio non mi pareva vero che fosse proprio lui, su quel marmo. E che quel volto di cera non sorrisse più. Testardo! Morire per che cosa? Perché l'uomo che corteggiava non lo voleva e per liberarsene l'aveva scaraventato da un muretto. Non per ammazzarlo, per essere lasciato in pace.

TILDE

Gli hanno dato dieci anni.

CLEO

Già. E pensare che se fosse stato una donna l'avrebbero fatta santa. Ed io...

TILDE

Me lo hai raccontato mille volte, Cleo. Sei rimasta sola con la bambina e in miseria.

CLEO

Non voglio che Gioia corra i rischi che ho corso io con gli uomini. Non posso contrastarla, perché mi assomiglia. Se le dicessi che non voglio che si sposi,

scapperebbe di casa, come ho fatto io.

TILDE

Tu avevi incontrato un mascalzone...

CLEO

Come potevo sapere che mi avrebbe derubata, ingannata e mandata in galera? Cosa pagherei per poterlo rivedere e sputargli in faccia.

TILDE

La tua giovinezza non è stata rose e fiori. Ma ora sei una donna di successo, ricca, con un'azienda in attivo, una bella casa...

CLEO

Lottando come una belva. un po' della belva mi è rimasto attaccato addosso, lo so. (a Gioia che rientra) Allora, hai parlato col tuo amore?

GIOIA

Non vede l'ora di conoscerti. Verrà venerdì e forse porterà anche suo padre. Sei più serena o sbaglio? Ti sei scaricata sul tuo parafulmine? Povera Tilde...

CLEO

Inutile che la compiangi. Abbiamo parlato tranquillamente come due signore in visita.

GIOIA

Di che cosa?

TILDE

Di un po' di tutto. Anche di tuo padre.

GIOIA

Se fosse con noi, sarebbe felice di sapere che mi sposo.

CLEO

Gli sarebbe piaciuto soprattutto conoscere il tuo ragazzo.

GIOIA

Ero così piccola quando è morto. Era bello, vero?

CLEO

Bello e dolcissimo. Un pezzo d'uomo che solo un incidente ha potuto stroncare...

GIOIA

Un incidente stradale?

CLEO

È finito giù da un muretto.

GIOIA

Immagino la violenza dello scontro.

CLEO

Infatti c'è scappato il morto. (*un tempo*) Ricordati che non sono entusiasta che ti sposi, ma se è per la vostra felicità... Così, verrà anche il padre di Massimo?

GIOIA

Non è entusiasta del nostro matrimonio nemmeno lui. Dice che Max è ancora troppo giovane.

CLEO

Quanti anni ha?

GIOIA

Ventiquattro.

CLEO

Un uomo non dovrebbe sposarsi prima dei quaranta.

GIOIA

... ma non si oppone perché desidera la nostra felicità.

CLEO

... perciò vi dà la sua paterna benedizione e patatì e patatà. Che noia la retorica borghese della famiglia...

GIOIA

Hai detto le stesse parole anche tu. (*abbraccia la madre*) Grazie, sono felice. come dovevi esserlo staia tu quando hai deciso di sposare papà.

CLEO

Esatto, Gioia. Esatto. Solo che a quel tempo era diverso. Era tutto molto diverso...

GIOIA

Non è stata una grande cerimonia, immagino...

CLEO

No. una piccolissima cerimonia. E sai chi ci ha fatto da testimone? Due marinai. Due bellissimi marinai.

BUIO

(*quando la luce si riaccende sono in scena le tre donne con Max, che sta finendo il suo esame*)

MAX

... è stato un amore a prima vista. Ci siamo sentiti attratti l'uno dall'altra immediatamente.

CLEO

E siete andati subito a letto?

MAX

(*imbarazzatissimo*) Ma...

CLEO

Inutile che diventi rosso. Non sarai stato così timido anche con lei.

GIOIA

È una domanda di cattivo gusto, mamma. Avresti potuto evitarla: lo vedi per la prima volta...

CLEO

E cosa vuol dire? A letto ci siete stati. Volevo soltanto sapere se subito o no.

TILDE

I giovani sono gelosi della loro intimità.

CLEO

Stai facendo riflessioni molto profonde, madre badessa. (*implacabile*) Allora?

GIOIA

È successo dopo due settimane, mamma.

CLEO

Peccato, tanto tempo perduto

MAX

Ci vedevamo tutti i giorni, signora, si può dire che non ci separavamo mai... A me piaceva stare con Gioia e...

CLEO

... e a Gioia piaceva stare con te, questo l'ho capito. Non prenderla così alla lontana, figlio mio. È logico che siate finiti a letto. Lo si è sempre fatto, ma una volta lo si negava. Ora nessuno si scandalizza più. È cambiato il costume ed è cambiata la morale.

MAX

Mentre immagino che ai suoi tempi...

CLEO

(sottolineando) "Ai miei tempi"? Era l'età della pietra. Per il sesso, per lo meno. Perché non c'erano ancora contraccettivi. Sono i contraccettivi che hanno liberalizzato l'amore e cambiato il costume. In fondo è stata la tecnica a trasformare la morale.

MAX

Lei è una donna di spirito, signora. Mi piacciono le sue idee moderne. Ed il suo umorismo. È lo stesso di quello di mio padre. Simpatizzerete, ne sono sicuro.

CLEO

Lo spero proprio. Mi congratulerò perché suo figlio non è solo per bene ma anche educatino. Hai fratelli?

MAX

Sono figlio unico. Mia madre è morta di parto. Ho passato molti anni in collegio. Non vedevo l'ora che arrivassero le vacanze per stare con mio padre, che è stato dolcissimo con me.

GIOIA

Come lo è stata con me mia madre.

TILDE

Ed io che ero una seconda madre.

CLEO

Di madre ce n'è una e basta. Ma lasciamo il patetico... Parliamo di cose pratiche. Volete fare tutti e due gli interpreti simultanei. Curiosa vocazione. E dove pensate di stabilirvi?

MAX

Dove sarà meglio per il nostro lavoro.

GIOIA

Avremo bisogno di un piccolo appartamento perché saremo sempre in giro...

MAX

Papà ci ha offerto parte del suo che è enorme. Forse perché spera che io ci ripensi e lo aiuti a dirigere la sua azienda. Ma io non ho di queste ambizioni. Né Gioia né io siamo attaccati al danaro. Ci basterà quello che guadagneremo con il nostro lavoro.

CLEO

Tanto potrete contare su buone eredità. Io credo che ci ripenserete. Da ragazzi si è così stupidamente sentimentali. Ne hai avute molte, di donne, prima?

MAX

Nessuna importante, signora.

CLEO

È un vero peccato. Con poca esperienza tu, con poca esperienza lei...

TILDE

Cleo, cosa vuoi? Che ti racconti le sue avventure?

CLEO

Non penso sarebbero esaltanti.

GIOIA

Quello che importa è che ci amiamo.

CLEO

... e che conosciate le lingue e che vogliate fare i traduttori...

MAX

Ci prende in giro?

CLEO

No. Siete adorabili. Stupidi ed adorabili. Così devono essere due ragazzi. E tuo padre non si è risposato?

MAX

No, ma ha una vita sentimentale vivace. È un seduttore, se ne renderà conto anche lei...

GIOIA

Dovrebbe già essere qui.

MAX

Lui è puntuale, gli aerei no.

TILDE

Vado a dare un'occhiata per controllare se tutto è pronto per la cena.

CLEO

Vengo con te: devo cambiarmi e rifarmi il trucco. Le vecchie tele hanno sempre bisogno di restauri. Approfittatene per farvi un bagno in piscina. L'aria è così dolce... *(esce con Tilde)*

GIOIA

Allora? Cosa pensi di mia madre?

MAX

... mi ha messo a disagio ma è simpaticissima. Una donna di classe.

GIOIA

Avevo il terrore che non le piacessi.

MAX

Invece...?

GIOIA

Le piaci. Ma non quanto piaci a me.

MAX

Non so perché, mi intimidisce. Davanti a lei mi sento un pulcino appena uscito dall'uovo. Forse anche perché è così bella, così affascinante. Deve averne fatti impazzire, di uomini.

GIOIA

Mi sento così diversa da lei.

MAX

Anch'io mi sento diverso da mio padre. Lui è un uomo forte. Dove c'è lui... non c'è posto per altri. Ed è proprio quel suo fascino e quella sua forza che mi hanno condizionato. So che non potrò mai essere come lui. È il mio complesso di inferiorità. Per questo ho deciso di viaggiare, imparare le lingue, farmi una vita mia... voglio sentirmi indipendente.

GIOIA

Anch'io non me la sento di stare nell'ombra di mia madre, anche se le voglio un gran bene. Queste affinità ci hanno avvicinati. Ma non dobbiamo crearci complessi Anche noi abbiamo una personalità che dobbiamo far trionfare...

MAX

Non è facile essere figli ribelli...

GIOIA

Non ho ancora dato alla mamma il colpo mortale. Lei pensa di organizzare un grande matrimonio con centinaia di invitati... Starà già pensando al mio vestito da sposa che penserà di ordinare in chissà quale sartoria...

MAX

Ci resterà male anche mio padre, quando gli dirò che abbiamo deciso di sposarci alle otto di mattina con una cerimonia intima, senza invitati...

GIOIA

La mamma non me lo perdonerà mai.

MAX

A loro, che ci hanno dato tutto sappiamo dare solo delusioni. Non vogliamo il loro denaro, rifiutiamo il loro lusso, rinunciamo alle aziende di famiglia, respingiamo un matrimonio fastoso...

GIOIA

Ma li amiamo. E questo dovrebbe loro bastare. Credi che piacerò a tuo padre?

MAX

Perché te ne preoccupi? Devi piacere solo a me.

GIOIA

Ma se non gli piacessi...

MAX

Un padre è meno difficile di una madre... Sono le donne che fanno più storie e complicano tutto. Perché mi guardi così?

GIOIA

Non mi hai ancora baciata.

MAX

Hai ragione. È l'emozione di questa giornata. Ma, ora, mi rifaccio. *(si abbracciano. Si sente il suono di un citofono)*

GIOIA

Dev'essere tuo padre.

MAX

Gli andiamo incontro?

GIOIA

Lasciamo ci vada Tilde, si sentirà importante. *(gli butta le braccia al collo)* Non mi

sembra vero di essere qui, con te.

GIOIA

E di aver superato il primo esame. Duro, vero?

MAX

Un esame di maturità.

VOCE DI MARCO

È uno splendido giardino. E dove sono i colombi?

MAX

(alzandosi ed andandogli incontro) Qua.

MARCO

(entra con Tilde. È un bell'uomo, abbronzato, elegante, sicuro di sé) Buonasera. Questa è Gioia? *(abbraccia Gioia)* complimenti, Max. È molto carina. Su, fatti guardare... scusa, ti do del tu, mi è più naturale. Bravo, Max, non avresti potuto scegliere meglio.

GIOIA

Ricambio i complimenti. Tuo padre è splendido.

TILDE

Qui belli tutti, il fidanzato, la fidanzata, il padre del fidanzato, la madre della fidanzata. Come i personaggi di un serial americano.

MARCO

Ed in una cornice splendida.

TILDE

La cornice di un serial.

MAX

Pur che non venga fuori il dramma, come nei serial.

MARCO

E perché mai? Questo è un posto fatto per essere felici.

GIOIA

Casa e giardino li ha progettati mamma: si è solo fatta aiutare per realizzarli da un amico architetto. E la casa l'ha arredata lei, con mobili suoi.

MARCO

Fuori dal mondo ed a due passi dalla città. La mamma?

GIOIA

Tilde, ti piace chiamarla? *(Tilde esce)*

MARCO

Una parente?

GIOIA

Una vecchia amica di casa.

MARCO

Sono curioso di conoscere tua madre.

MAX

Scommetto che le farai subito la corte. Papà è convinto che nessuna donna gli resista.

MARCO

Non dargli retta, Gioia. Mi fa piacere conoscerla perché è tua madre. Se è anche

bella, tanto di guadagnato...

GIOIA

Lo è ancora, nonostante faccia una vita di lavoro molto faticosa Non è uno scherzo occuparsi della sua azienda, ma è la sua creatura, se la è costruita e creata lei.

MARCO

Un'azienda importante?

GIOIA

... per la sua clientela che è molto esclusiva. Si occupa lei di tutto: non si fida di nessuno, dice. La verità è che si realizza nel lavoro.

MARCO

Ed a te non piacerebbe continuare la sua attività?

GIOIA

Preferisco un lavoro mio... indipendente... E, poi, in fondo è commercio anche quello ed io, penso che vendere è immorale.

MARCO

Immorale o no, il commercio è la base della nostra economia. Non vuoi lavorare con lei perché probabilmente sei stata gelosa del suo lavoro che la teneva lontana da te e perciò lo hai odiato... Come è successo a Marco nei miei riguardi: continua a dire che lavoro solo per far soldi e che non è necessario guadagnare più di quanto ti serve...

MAX

Perché sono convinto che la felicità non si misura dal conto in banca, papà.

MARCO

... ma senza danaro è difficile mandare i figli a studiare in Giappone.

GIOIA

Chi vuole assolutamente andarci, in un modo o nell'altro ci va lo stesso. Ci sono mille possibilità, oggigiorno. Si vivrà meno bene ma, ci si arriva lo stesso.

MARCO

... però è più facile e meno faticoso andarci come avete fatto voi. *(li guarda, poi)* Sfido che state bene insieme voi due: avete le stesse idee. Ed in più la comune predisposizione a ribellarvi alla vita che vi offriamo. Che se non la migliore, è la più comoda.

MAX

Papà, è logico che ognuno scelga di costruirsi la vita nel modo che gli pare migliore.

GIOIA

Anche se nessuno sa quale sia il migliore... Continuiamo a venire al mondo senza sapere cosa si debba fare. Nella placenta, insieme al manufatto, non uniscono mai le istruzioni per l'uso della vita che viene data, perciò ognuno si considera autorizzato a fare i suoi tentativi...

MAX

Del resto, fin dall'alba dei tempi filosofi e pensatori hanno cercato di dare un senso all'esistenza. Ma nessuno è riuscito a trovarne la chiave.

GIOIA

Le biblioteche sono piene di libri che non si occupano d'altro, ma sul senso della vita filosofi e pensatori non hanno saputo proporre che ipotetiche soluzioni.

MARCO

Perbacco, mi pare abbiate approfondito l'argomento... Da dove vi viene questa specifica cultura? E, poi, si parla della superficialità dei giovani.

MAX

Papà, la superficialità è il privilegio delle persone di successo di mezza età, così occupate a difendere la posizione economica raggiunta, che non si pongono problemi esistenziali.

MARCO

Toccato. Di un sol colpo hai sistemato me e sua madre...

GIOIA

Abbiate fiducia. Lasciateci fare: sappiamo sbagliare anche da soli.

CLEO

(entra elegantissima insieme a Tilde) Scusate se mi sono fatta aspettare.

MARCO

Non si scusi, ne valeva la pena.

GIOIA

Mi pare inutile fare le presentazioni.

CLEO

(guarda Marco ed immediatamente ha un senso di disagio)

MARCO

(anche lui ha un senso di contrarietà, che riesce meglio a dissimulare) Mi fa piacere conoscere la bellissima mamma di Gioia.

CLEO

(secca) È un piacere reciproco. *(un silenzio. Fa un cenno per invitare tutti a sedere)*

TILDE

(siedono tutti meno lei) Servo qui l'aperitivo?

CLEO

È tutto pronto. Porta il carrello...

GIOIA

Cosa ti succede, mamma? Sei diventata seria...

CLEO

Tuo padre mi ricorda stranamente qualcuno, Max.

MAX

... qualche ammiratore. Papà è un bello di mezza età come ne circolano tanti nell'ambiente.

TILDE

(che è rimasta preoccupata ad osservare Cleo) Forse vi sarete conosciuti in altre circostanze. Oh Dio, gli aperitivi. *(esce)*

MARCO

È possibile. Qualche volta si viaggia con accanto qualcuno e quel viso, che hai davanti per ore, ti rimane impresso ma quando lo rivedi non sai più dargli un nome...

CLEO

Forse dobbiamo aver fatto un tratto di strada insieme anche noi... *(pausa)*

MARCO

Un viso come il suo non si dimentica. Il mio non mi pare le susciti ricordi piacevoli...

CLEO

(ironica) Come ha fatto ad indovinarlo?

MARCO

Ne sono desolato, signora. Questo nostro incontro dovrebbe essere festoso...

MAX

(con una punta di ironia) Visto che desiderate la nostra felicità...

MARCO

Appunto. Lasciamo passare la nuvola e ritornerà il sereno. *(un tempo)* Giardino splendido. C'è una fioritura eccezionale.

GIOIA

Il merito è della stagione, siamo in primavera.

MAX

Papà va matto per i giardini...

MARCO

Adoro i fiori, mi commuovono.

CLEO

(ironica) Come tutte le anime sensibili.

MAX

Ma non è più sensibile quando si tratta di lavoro...

GIOIA

Lo stesso succede alla mamma. *(i ragazzi ridono)*

TILDE

(arriva con gli aperitivi e li serve) Sono molto leggeri. Non danno alla testa.

CLEO

Peccato. Avrei avuto bisogno di qualcosa di forte, invece.

MARCO

(prendendo un bicchiere) Grazie. *(brinda)* Al piacere del nostro incontro.

CLEO

Io non ci contavo più.

MARCO

Il mio ritardo è dovuto al traffico. Ormai si vola troppo, il cielo è pieno di aerei in attesa di una pista per atterrare. Ma, ora, sono qui e sono felice di aver conosciuto la sua casa ed il suo fascino nonché la squisita grazia di sua figlia.

CLEO

Lei è estremamente gentile. Ed io mi complimento con lei: Max è delizioso, un ragazzo d'altri tempi.

GIOIA

(scoppia a ridere) Dio, come siete formali. Sembrate in visita di cortesia...

MAX

... e parlate secondo i vecchi manuali della buona educazione. Prego... grazie...

GIOIA

Scusi... non c'è di che... pardon... *(scoppia a ridere)*

CLEO

Non abbiate fretta. Dateci il tempo di scioglierci.

TILDE

Meglio lasciarli soli. Non solo devono conoscersi meglio, ma hanno molte cose da dirsi. Io vado ad occuparmi della cena, voi potreste farvi una nuotata in piscina. A

tra poco. *(esce)*

GIOIA

Buona idea, vi diamo il tempo di rompere il ghiaccio. C'è da fidarsi a lasciarli soli, Max?

MAX

Non possono avere i rapporti facili come noi. Sono di un'altra generazione.

GIOIA

Mentre fate amicizia, noi ci concediamo una nuotata.

MARCO

Se mi procurate un costume, poi vi raggiungerò.

MAX

Nemmeno io ce l'ho. Posso farmelo lo stesso, un bagno?

GIOIA

Certo, te lo fai nudo. E per non farti sentire a disagio, farò lo stesso anch'io.

MARCO

Ah, se quando eravamo giovani ci fosse stata questa mentalità...

CLEO

Un'altra generazione.

MAX

Una generazione che può fare a meno del senso del pudore... *(esce con Gioia. Lunga pausa. Marco e Cleo si guardano a lungo. Tra di loro c'è disagio)*

CLEO

Mi riconosci? Sono tanto cambiata?

MARCO

Scusi... non capisco...

CLEO

Sono sicura di non sbagliare.

MARCO

Non so a cosa alluda...

CLEO

Mi hai riconosciuta anche tu, l'ho capito subito. *(una pausa)* Non hai niente da dire?

MARCO

Non credo che... *(e non prosegue)*

CLEO

O la memoria ti tradisce?

MARCO

La mia memoria funziona benissimo.

CLEO

Capisco. Ricordi di avermi conosciuta biblicamente. Ma non sai né dove, né come, né quando... Vuoi un aiuto?

MARCO

Vedi...

CLEO

Non sei cambiato. Sei sempre un bell'uomo.

MARCO

(gli scappa) Trovi?

CLEO

Se si tocca il tasto della vanità con gli uomini, non si sbaglia mai. Ricordi qualcosa, allora? Fai uno sforzo. La vita è sempre piena di sorprese...

MARCO

Già.

CLEO

È tutto quello che sai dirmi?

MARCO

Hai più fascino di allora.

CLEO

Non dovevo averne molto, visto i risultati.

MARCO

Sei cambiata. In meglio.

CLEO

Gli anni. L'esperienza. Ma allora c'era la gioventù... Ricordi come mi chiamavo, allora? Cleopatra.

MARCO

(il nome gli ricorda qualcosa) Ti chiamavi Cleopatra???

CLEO

Un nome troppo lungo... E, poi, legato a quel periodo sgradevole in cui Cleopatra aveva incontrato Antonio. Ora mi faccio chiamare Cleo e tu Marco, non più Antonio.

MARCO

(sulle difensive) Ho cambiato tutto nella mia vita. Nome, cognome ed il resto.

CLEO

... in meglio spero. Ma già, in peggio non sarebbe stato possibile...

MARCO

Ho passato dei brutti momenti.

CLEO

Immagina io...

MARCO

Tutto potevo pensare, ma non trovarti qui, padrona di casa.

CLEO

Le vie del Signore sono infinite...

MARCO

Ci siamo conosciuti nel periodo sbagliato. Ora mi pare di ricordare...

CLEO

Ho sempre sperato di rivederti.

MARCO

(un po' lusingato) Davvero?

CLEO

... per sputarti in faccia.

MARCO

(*incassa*) Fallo subito, così ti togli il pensiero e non ci pensiamo più.

CLEO

Calma. Lasciamelo assaporare, questo momento.

MARCO

Poi, cerca di dimenticare che ci siamo conosciuti.

CLEO

Dimenticare? (*ironica*) Il primo amore? Ero giovane, allora. Ricordi quanti anni avevo?

MARCO

Lascia stare, inutile rinvangare il passato. Non siamo qui per parlare di noi, ma dei ragazzi.

CLEO

Cerca di immaginare cosa succederebbe se i nostri figli sapessero...

MARCO

E perché dovrebbero? Non sciupiamo la loro felicità. Si vogliono bene.

CLEO

Anch'io te ne volevo... ma, come vedi, sono sopravvissuta. Faranno altrettanto anche loro.

MARCO

Non coinvolgere i nostri figli. Cosa c'entrano loro? Sono cose lontane. Mi sarò comportato da idiota, ti avrò anche fatto del male. Mi spiace, ti chiedo perdono. Non so più bene quello che è successo...

CLEO

Te lo ricordo io. Mi hai convinta a scappare di casa col danaro e i gioielli di mia madre. Ed io l'ho fatto. Eri il primo uomo della mia vita e dicevi che volevi essere il solo...

MARCO

(*comincia a ricordare*) Ma ci siamo voluti bene. È stato un grande amore, il nostro...

CLEO

Sai quanto è durato? 24 giorni.

MARCO

Così poco? Non è stato di più?

CLEO

No. (*stupore di lui*) Forse nel tuo ricordo, hai dilatato i tempi... E sai perché mi hai lasciata? Perché mi sono rifiutata di incontrare altri uomini, che avrebbero pagato bene le mie prestazioni. Perciò sei sparito, lasciando da pagare il conto dell'albergo.

MARCO

Dell'albergo? Quale albergo?

CLEO

Hotel Bellosguardo, camera 34, dove abbiamo passato la luna di miele. Mi ci avevi portata in attesa di un'importante offerta di lavoro che ti avrebbe permesso di sposarmi, darmi una casa e restituire il danaro portato via a mia madre. Ricordi, ora?

MARCO

Vagamente.

CLEO

Non potendo pagare il conto dell'albergo, mi hanno rimpatriata col foglio di via obbligatorio, come una vecchia puttana. Avevo 19 anni.

MARCO

Lo ignoravo.

CLEO

Già, perché avevi proposto al padrone dell'albergo di farmi pagare in natura. Ero bella, giovane e sana...

MARCO

(ora ricorda) È vero. Eri splendida e continui ad esserlo.

CLEO

Grazie, è il minimo che potevi dire.

MARCO

Mi pare di ricordarmi che ero stato costretto a partire all'improvviso...

CLEO

... a causa di una vedova ultracinquantenne, che il defunto marito aveva lasciato in florida situazione economica...

MARCO

Non mi pare. È stato un periodo della mia vita così avventuroso. Non avevo dovuto imbarcarmi?...

CLEO

In un certo senso sì. Imbarcarti in un'avventura che aveva come conquista il capitale della vedova... Io non avevo voluto esercitare la più antica professione del mondo per mantenerti... Non la ricordi molto bene questa vicenda!? Logico. Chissà quanti cadaveri hai calpestato per arrivare dove sei. Non puoi ricordarli tutti. Ti prego, solo di non continuare a mentire...

MARCO

Non ne ho l'intenzione. Ma è tutto così confuso. È probabile che mi sia comportato in un modo ignobile. Ero un ragazzo senza scrupoli, con l'ansia di arrivare, volevo tutto subito: soldi, macchine, successo. Ora ricordo: ti ho anche cercata, ma era passato troppo tempo. In casa di tua madre c'era altra gente, non sapeva dov'eri finita...

CLEO

(sarcastica) D'altra parte, ormai mi avevi sedotta, abbandonata, derubata, trattata da puttana, mandata nelle patrie galere come nei peggiori romanzi d'appendice. Cos'altro avresti ancora potuto farmi?

MARCO

È stata la più miserabile azione della mia vita, te lo giuro. Cerca di perdonarmi. Sono cose lontane. Sono passati più di vent'anni...

CLEO

... trentacinque.

MARCO

(un po' sorpreso) Così tanti? *(pausa)*. Dopo tanto tempo va tutto in prescrizione.

CLEO

Per la legge, forse, per me no.

TILDE

(rientra per riprendere i bicchieri e portar via il carrello) Nel salone arrivano le risate dei ragazzi. Nudi e felici. Riempiono il cuore di allegria. Tutto bene, Cleo?

CLEO

Volevo incontrare chi aveva determinato il corso della mia vita. Sono stata esaudita.

TILDE

(un attimo) Non capisco.

CLEO

Col padre di Massimo ci siamo conosciuti molti anni fa.

TILDE

Davvero?

CLEO

Intimamente. Molto intimamente.

TILDE

Può succedere. È capitato anche a me, una volta. Con un monsignore.

CLEO

Allora si chiamava Antonio ed è stato il primo uomo della mia vita.

TILDE

Guarda che felice combinazione. *(ci ripensa)* Oh, Dio. Non vorrai dire che lui è...

CLEO

Sì.

MARCO

È una brutta storia. Non mi pare il caso di...

CLEO

Tilde è al corrente di tutto.

MARCO

E va bene, mi guardi: eccolo il mostro. Mi sputi in faccia anche lei. Ma non sono più quello di allora.

TILDE

Me lo auguro. Non fare sciocchezze, Cleo. Rifletti. Pensa alla felicità di tua figlia.

CLEO

Non preoccuparti. So cosa fare.

TILDE

Io sono dalla tua parte, ma ti prego... *(esce)*

MARCO

Dovevi dirlo anche a lei?

CLEO

Lo dico anche ai giornali, se mi va. O in televisione. "Signore e signori, potrebbe essere un fumetto, ma non lo è. È successo a me, in persona. Una tranche de vie. Sembra un romanzo d'appendice, una telenovela, ma è vita vissuta. Lui è un ricco signore, rispettabile e rispettato, classico esponente della buona borghesia ma da giovane, era un macrò." *(scoppia a ridere)*

MARCO

Smettila. Cos'hai da ridere?

CLEO

È buffo. Per rivederti ho dovuto mandare mia figlia in Giappone. Un giro lungo. *(seria)* Perché mi guardi così?

MARCO

Sei bella come allora.

CLEO

Grazie, bugiardo. Non credere ancora di potermi sedurre.

MARCO

Ti ho amata. Ti ho amata molto. Sei stata la donna più importante della mia vita

CLEO

Ed a quelle che non amavi cosa facevi, allora? Le arrostiti sulla brace buttando manciate di sale sulle loro piaghe?

MARCO

È giusto che mi umili. Ti ho fatto del male, ma tu hai saputo riprenderti e costruirti una vita.

CLEO

Puoi dirlo. Con le mie sole forze.

MARCO

E questo ti fa onore.

CLEO

Suona male quella parola sulla tua bocca...

MARCO

Non voglio giustificarmi. Ma ero un ragazzotto ignorante, immaturo, ambizioso. Avevo avuto una vita dura. Botte e miseria. Niente amore. Mi ero giurato di far soldi, di non avere scrupoli.

CLEO

E non ne hai avuti.

MARCO

Piuttosto che farti prostituire, ho preferito andarmene.

CLEO

Bravo, ignoravo che avessi un così buon cuore. Se perlomeno avessi pagato il conto dell'albergo, mi avresti risparmiato il foglio di via. (*dura*) Perché continuare a mentire? Se avessi accettato di andare a battere per te, non te ne saresti andato. Dici di avermi cercato. Quando?

MARCO

Quando sono uscito di prigione. Sono stato in galera tre anni, per una truffa. Nessuno ha saputo dirmi dov'eri.

CLEO

Mia madre era morta. Ero vedova, con una bambina.

MARCO

Mi avevano detto che ti eri sposata. Ho sperato fosse un uomo ricco.

CLEO

... era ricco soltanto di dolcezza e di allegria. Una follia di cui non mi pento. Avevo il terrore degli uomini come te. Morto lui, ho cominciato ad occuparmi di arredamento... Ho avuto fortuna, era il momento giusto. Ho potuto realizzarmi. Non per me, per mia figlia. Ci sono riuscita. La tua vita sarà stata più facile.

MARCO

Non credere. Uscito di galera, ho avuto così paura di tornarci che sono diventato un altro uomo. Mi sono sposato, mia moglie è morta quando è nato Max. Mi sono buttato sul lavoro, non ho più fatto nulla di disonesto. Te lo posso dimostrare.

(lunga pausa) Mi hai fatto ricordare un periodo atroce... vorrei potessi perdonarmi per tutto il male che ti ho fatto.

CLEO

Lo credi possibile?

MARCO

Basta volerlo, Cleo.

CLEO

Ma io non lo voglio. Tu mi hai fatto del male, ora è il mio turno. Voglio farne io a te.

MARCO

A me? Cosa vuoi fare?

CLEO

... dire a tuo figlio chi è suo padre.

MARCO

Lascia fuori mio figlio. Non voglio che soffra per colpa mia. Gli ho dato quello che ho potuto. È un ragazzo sano, pulito. La tua vendetta farebbe male non solo a lui, ma anche a tua figlia.

CLEO

Tu non hai avuto scrupoli, dovrei averne io?

MARCO

Sono cambiato. Sono un altro uomo. Max è tutto quello che ho e mi adora. Ho cercato di essere un buon padre. Rovinargli l'immagine che ha di me vuoi dire distruggerlo.

CLEO

E dovrei lasciare che Gioia sposi tuo figlio come se tra di noi niente fosse successo? Come se tu non mi avessi distrutto le mie illusioni e la mia giovinezza?

MARCO

Si amano... Sono giovani, credono nella vita. Mio figlio mi ammira e mi rispetta. Per lui io sono un simbolo, mi ha idealizzato, rappresento l'ideale in cui crede. Se viene a sapere che ho rubato, che ho truffato, che sono stato in galera, lo annienti moralmente. Distruggeresti non soltanto la sua, ma anche la vita di tua figlia...

CLEO

Cosa vorresti? Che passassi una spugna sul passato e dimenticassi umiliazioni, offese, tradimenti, lacrime, angoscia, disperazione, tutto quanto!?! Ho ancora l'incubo di quei giorni, di notte mi sveglio urlando, col cuscino bagnato di pianto! La sofferenza è ancora viva dentro di me, come una piaga che non si cicatrizza e continua a sanguinare. Non posso perdonarti la giovinezza che mi hai portato via, la fiducia che mi hai tolta, l'incapacità di amare che mi hai lasciato. Quegli anni perduti chi me li restituisce? Chi mi ricompone la vita che mi hai fatto a pezzi?

MARCO

Non certo la vendetta.

CLEO

... tanto meno il perdono.

MARCO

Il perdono è cristiano.

CLEO

Anche l'amore. Ma tu me lo hai soffocato!

MARCO

Conosco Max. Se gli riveli cos'è stata la mia vita non vorrà più vedermi. E non vedrà nemmeno più tua figlia... Lo perderemo... Pensa a Gioia... Non si darà pace.

CLEO

Le delusioni rafforzano il carattere, prendi me come esempio.

MARCO

Lascia che siano felici loro, se non lo siamo stati noi...

CLEO

Felice speravo tanto di esserlo con te, sapessi che voglia ne avevo...

MARCO

Ero partito male, sbagliando tutto. Mi divorava l'ansia di conquistare il mondo, in qualsiasi modo. Era come una febbre. Allora non capivo che non c'è gioia vera se non si è in pace con se stessi.

CLEO

Lo dici ora che sulla tua faccia di bronzo ti sei messo la maschera di persona perbene. Ma io che so cosa c'è sotto quella maschera e voglio fartela cadere perché tutti vedano chi sei...

MARCO

Vendicati come vuoi, ma lascia stare mio figlio.

CLEO

Hai mentito anche a lui, perché non dirgli la verità?

MARCO

Mia moglie è morta quando è nato. L'ho cresciuto io. Era così dolce, così indifeso, dovevo dargli anche l'affetto di chi non c'era più. Il suo mondo ero io, non potevo deluderlo.

CLEO

Bravo, metti un po' di patetico, ci mancava la figura del padre trepido ed amoroso. Ma se non hai avuto il coraggio di dirgli tu la verità, lo farò io.

MARCO

Negherò. Non hai prove. Dirò che sei una pazza, una mitomane, un'invasata. Che sei gelosa di tua figlia e per non fartela portare via ti sei inventata vergognose menzogne. Crederà a me, non a te.

CLEO

Ne sei così sicuro?

MARCO

Fai quello che vuoi, Cleo, per difendere la vita di mio figlio sono capace di tutto, ricordatelo, anche di ritornare il balordo che ero...

CLEO

Non ti dovrai sforzare. Allora, avanti, accetto la sfida... voglio distruggerti e ci riuscirò...

MARCO

Anche tua figlia ha idealizzato suo padre. E se le dicessi chi era?

CLEO

Tu?!? Cosa ne sai?

MARCO

Quanto basta.

CLEO

Cosa vuoi dire, spiegati.

MARCO

Quando sono stato a cercarti, mi hanno raccontato. Un ben strano individuo ti aveva portata all'altare.

CLEO

Forse. Ma tenero, dolcissimo...

MARCO

Forse troppo.

CLEO

Mi sentivo protetta.

MARCO

Certo, con tutti quei maschi che circolavano per casa...

CLEO

Mi rispettavano.

MARCO

Non lo dubito.

CLEO

Con lui ero tranquilla. Per questo l'avevo scelto.

MARCO

E tua figlia sa come è morto?

CLEO

... in un incidente.

MARCO

Già. Un brutto incidente. Un marinaio che non voleva le sue tenerezze, l'ha buttato giù da un muretto.

CLEO

Non è vero. Cosa ne sai, tu?!?

MARCO

Strana la memoria. L'avevo quasi dimenticata la tua storia. Ora mi torna in mente tutto. Povera Cleopatra, com'eri finita.

CLEO

Inutile. Gioia non ti crederà mai...

MARCO

Ci sono ancora gli atti del processo... Tu, contro di me, che prove hai?

CLEO

Se sei stato in galera, ci sarà stato un processo.

MARCO

Ho una nuova identità, una nuova vita, di quello che ero non esiste più nulla. Ho impiegato anni a far scomparire ogni traccia dell'uomo che hai conosciuto tu. È scomparso, morto, seppellito.

CLEO

Coi soldi e con buoni avvocati si fa saltare di nuovo fuori tutto.

MARCO

Non è facile. È stato un lavoro fatto bene. Posso stare tranquillo. Come vedi, la

storia si può cambiare. Basta pensarci in tempo. Mentre per tuo marito tutti gli atti sono ancora negli archivi. Perché ti eri scelta uno che preferiva gli uomini? Perché non hai raccontato a Gioia la verità?

CLEO

E perché tu non hai raccontato a Max che sfruttavi le donne, vivevi di espedienti e ti sei fatto tre anni di galera?

MARCO

Cleo, vale la pena scannarci così?

CLEO

Sì.

MARCO

Tu non dirai nulla a mio figlio e io non dirò nulla a Gioia. Ci faremo vedere da loro sereni e contenti e li lasceremo sposare come se nulla fosse successo. D'accordo? Che storia! Sembra quella di un fumetto. O di un romanzo d'appendice.

CLEO

Io sono un personaggio da romanzo d'appendice. Me lo hai cucito addosso, tu. E mi è rimasto.

MARCO

(un lungo silenzio) Invento una scusa, un motivo grave e parto col ragazzo. Preferisci?

CLEO

No. Rimani qui.

MARCO

(perdendo la calma) Tu non fiaterai. Tu non dirai nulla a Max. Altrimenti ti farò passare per pazza. Dirò che quando ti ho conosciuta facevi la puttana, che ti sei sposata un degenerato, distruggerò l'immagine che tua figlia ha di te e di suo padre, non me ne importa se sconvolgerò la sua vita. Griderò più forte di te, dirò... dirò... *(gli manca quasi il respiro. Si lascia andare su di una poltrona ansando)*

CLEO

Cosa pensi? Parlo subito ai ragazzi o è meglio dopo cena?

MAX

(entra con Gioia. Sono belli, sorridenti, in accappatoio, ancora gocciolanti d'acqua) Eccoci qua.

GIOIA

Spero avrete fatto amicizia.

MAX

Formate una bellissima coppia. Ma perché così seri?

CLEO

Andate a vestirvi per la cena. Poi... parleremo. Tuo padre ed io abbiamo molte cose da dirvi.

MARCO

Ti prego, Cleo...

GIOIA

Bravi, siete già al tu?

MARCO

(si alza) Vedi, Max, io... *(ha un mancamento)*

MAX

... Papà, cos'hai?

MARCO

Non so... la testa... Oh, Dio...

GIOIA

Portalo in casa... non sta bene. È stanchezza... passerà subito, basta che si sdrai un poco...

CLEO

(si avvicina a Marco, piano) Niente scene, non ci casco.

MAX

Come dice, signora?

CLEO

Tuo padre ha capito. *(chiama)* Tilde... Tilde...

MAX

(sorreggendo il padre) Tremi... sei in un bagno di sudore... papà.?!?

MARCO

(bisbiglia) Nulla... non è nulla...

TILDE

(entrando) Cosa succede?

CLEO

(indica Marco)

TILDE

Sta male? *(aiuta Max a portarlo fuori ed esce anche Gioia)*

CLEO

(nervosa, si serve da bere)... il Giappone. Avevo ragione io a non volercela mandare, in Giappone. C'è voluta andare lo stesso. Me lo sentivo che non avrebbe dovuto andarci. Se non ci fosse stato quel maledetto Giappone...

GIOIA

(ritorna) Mamma, sta male. Hai sentito? Ho detto che sta male. Come fai a restare così indifferente?!?

CLEO

E cosa dovrei fare? Strapparmi i capelli? Per uno stupido malessere? Passerà.

GIOIA

Max è atterrito...

CLEO

(quasi urlando) Digli che si calmi. Hai capito? Digli che si calmi. Cosa vogliono qui? Rovinarmi la vita?

GIOIA

Scusa, mamma. La tua calma era apparente.

CLEO

No, è reale. Guardami, Gioia. Sono tranquilla. Come liberata da un peso...

GIOIA

... da un peso? Cosa vuoi dire?

CLEO

(abbraccia la figlia) Mi sento più leggera...

GIOIA

Non capisco...

CLEO

... ed anche più buona. (*abbraccia forte la figlia*) Spero tu sia felice.

GIOIA

Mamma, cosa vuoi dire? Sei sempre così chiara. Non ti ho mai vista così...

CLEO

Non è facile prendere una decisione. Ma dopo, ci si sente meglio.

GIOIA

Una decisione? Che decisione?

CLEO

Non per me, per te. Su, l'accappatoio è umido, prendi freddo, vatti a vestire.

GIOIA

Sarà qualcosa di grave? Un infarto?!?...

CLEO

Non preoccuparti. È forte come un toro. Si riprenderà...

TILDE

(*entra*)

GIOIA

Va meglio?

TILDE

Vai da Max. Non lasciarlo solo.

GIOIA

Oh, Dio, non dirmi che continua a star male. (*esce*)

TILDE

È pallido come un morto... Respira a fatica.

CLEO

Tutta scena.

TILDE

Ha perso conoscenza. Trema, suda freddo...

CLEO

Non preoccuparti, lo conosco, sta recitando.

TILDE

Un uomo che sta morendo, non recita.

CLEO

Fa la commedia per commuovermi.

TILDE

Ma che commedia? Per me è un ictus. Cosa è successo? Cosa gli hai detto?

CLEO

Non cercare di colpevolizzarmi. Gli ho detto quello che dovevo. Se sta male, io non c'entro.

TILDE

Sarai stata dura come puoi esserlo solo tu.

CLEO

Non avrei dovuto?

TILDE

Forse è malato di cuore.

CLEO

Non potevo fargli fare prima l'elettrocardiogramma.

TILDE

Cleo, guardami in faccia. Non hai... esagerato?

CLEO

Gli ho detto quello che dovevo, niente di più.

TILDE

Hai voluto la tua rivincita.

CLEO

Era nel mio diritto...

TILDE

Gli hai dato un colpo mortale...

CLEO

Forse, ma con le parole. Come sappiamo fare noi donne.

TILDE

Devi dirmi cosa gli hai detto.

MAX

(entra sconvolto) Ho telefonato al pronto soccorso. Il medico di servizio mi ha detto di non perdere un minuto. Ho chiamato l'autoambulanza.

CLEO

Soffriva di cuore?

MAX

Dall'elettrocardiogramma risultava un cuore perfetto.

CLEO

Hai sentito, Tilde? L'elettrocardiogramma lo aveva fatto. Un cuore perfetto.

BUIO

(un passaggio di tempo. Il giardino ha ora i colori della fine estate)

TILDE

(è sul divano, stretta a Gioia) Devi essere serena. Si è fatto tutto quello che si è potuto. Cleo si è prodigata, hai visto anche tu. Non preoccuparti, il peggio è passato.

GIOIA

La mamma è stata straordinaria. L'avevo sempre considerata più egoista. Invece è stata di una generosità... O forse, il lungo colloquio che ha avuto con Marco quel giorno, è servito a legarla a lui. Non credi?

TILDE

Può darsi.

GIOIA

Hanno parlato tanto insieme. Chissà cosa si sono detti.

TILDE

Avranno cercato di approfondire la loro conoscenza...

GIOIA

Sono sicura che non hanno parlato che di noi, del nostro futuro...

TILDE

Non certo del loro passato.

GIOIA

Quando siamo arrivati noi, erano molto seri tutti e due...

TILDE

... perché capivano la responsabilità della loro decisione.

GIOIA

Povera mamma, devo proprio averla delusa. Sognava un grande matrimonio con centinaia d'invitati...

TILDE

Eravamo in nove, compreso il prete. Del resto voi due volevate una cerimonia intima...

GIOIA

E, poi, non si sarebbe potuto fare diversamente. Certo se ci fosse stato il padre di Marco, la mamma ci avrebbe convinti a fare le cose più in grande...

TILDE

Quello che conta è che ora siate marito e moglie.

GIOIA

Quando glielo abbiamo detto, a Marco sono venuti gli occhi lucidi.

TILDE

Allora è lucido?!?

GIOIA

Perfettamente cosciente. Capisce tutto.

TILDE

E potrà riprendersi?

GIOIA

I medici non lo escludono del tutto.

TILDE

Ha fatto non pochi progressi, ultimamente.

GIOIA

Ma il resto della sua vita dovrà forse passarlo sulla sedia a rotelle.

TILDE

L'importante sarebbe che riprendesse l'uso della parola.

GIOIA

I medici lo escludono.

TILDE

Per lo meno ha il conforto di vedere voi felici.

GIOIA

Ma la sua vita è finita.

TILDE

Parlerò come una madre badessa, direbbe Cleo, ma nella vita bisogna accontentarsi di quel poco che si ha.

GIOIA

Lui non si rende conto che forse non guarirà più.

TILDE

Bisogna lasciare che si illuda.

GIOIA

Ha bisogno di sentirsi circondato dall'affetto. Mi raccomando anche a te, Tilde, sii paziente con lui.

TILDE

Questa volta non è che te ne vai solo per tre mesi, purtroppo.

GIOIA

Torneremo spessissimo, lo sai.

TILDE

Non ti dà pena lasciare questa casa?

GIOIA

Mi aspetta la mia.

TILDE

Pare sia bellissima.

GIOIA

... enorme, purtroppo. Marco ha un grande appartamento di rappresentanza ed io mi sentirò sperduta in tutte quelle stanze. E pensare che ho sempre sognato un appartamento piccolo, piccolo, tutto nostro.

TILDE

Max avrà il posto di suo padre, perciò in casa dovrete invitare e ricevere...

GIOIA

Povero Max. L'ultima cosa che avrebbe voluto era prendere il posto di suo padre nell'azienda.

TILDE

Non c'era altra soluzione. Cederla, sarebbe stata un delitto.

GIOIA

Già ha sbagliato la mamma. Non doveva dare da un momento all'altro la sua ditta in gestione.

TILDE

Un po' di riposo farà bene anche a lei. A te non servirà molto il giapponese.

GIOIA

Ma senza il giapponese, Max ed io non ci saremmo mai conosciuti. Pare incredibile quante cose sono successe nel giro di pochi mesi. Mi pare anche cambiata, la mamma...

TILDE

Non deve sentirsi abbandonata. Dovrete venire a trovarla il più spesso possibile

perché la mamma...

CLEO

(entra sulla battuta)... la mamma non ha bisogno di niente. Sta benissimo, la mamma. Non crediate che soffra perché sua figlia se ne va. È giusto. È logico che anche lei si faccia la sua vita...

TILDE

... ma sarai contenta di vederla, quando verrà a trovarti.

CLEO

Verrà se ne sentirà il bisogno. Nessuno la obbliga. O credi che morirò dal dispiacere di non averti vicino, Gioia?

GIOIA

(l'abbraccia) Puoi fare quello che vuoi, ma non morire...

CLEO

(stringendola) Non avendo nemmeno più il lavoro che mi occupava prima, cosa farò in questa casa senza di te?

TILDE

Ci sarà sempre bisogno della tua collaborazione nella tua ditta.

CLEO

Dopo che me l'hanno portata via, dovrei anche aiutarli? Ma che si arrangino, quei maledetti.

GIOIA

Non te l'hanno portata via, gliel'hai ceduta. Ma solo per due anni. E tu sai come passano in fretta, due anni...

CLEO

Chissà se, poi, me la riprendo. Sto diventando vecchia. Prima lavorare aveva uno scopo, avevo bisogno di guadagnare per te. Ora che senso ha? Tu hai sposato un ragazzo che è ricco... perciò è giusto che smetta di lavorare e che faccia la vita di una persona della terza età.

GIOIA

Non parlare di terza età, mamma. Sei uno splendore. Quando siamo insieme tutti guardano te.

CLEO

... perché sono di una spanna più alta. Non credere sia una grande fortuna. Con la mia statura sono più i problemi che i vantaggi...

TILDE

Questa è nuova. Perché?

CLEO

Non si riesce mai a passare inosservati.

GIOIA

E poi?

CLEO

Si è più esposti alle correnti, ci vuole più stoffa per vestirsi, più sapone per lavarsi, più spazio attorno. Di più di tutto. Ed anche più amore. Non se ne ha mai abbastanza. Se ne ha bisogno di tanto e non si sopporta di averlo dato tutto ad una ragazza che ti molla per andarsene col primo maschietto che ha incontrato. Dovevi proprio andartene in Giappone, come se il mondo non fosse pieno di uomini!?!

GIOIA

Max è carino, mamma. Più carino di tutti. O non ti piace?

CLEO

... mi piace, mi piace. Mi piace tutto quello che piace a te. Perfino il pesce crudo, che prima mi faceva schifo.

TILDE

Sei riuscita persino a farlo mangiare a me.

GIOIA

Si sta aprendo il cancello. Dev'essere Max che ritorna. (*esce*)

TILDE

Sei proprio convinta, Cleo?

CLEO

Altrimenti non lo farei. Nessuno mi obbliga.

TILDE

Ma perché?

CLEO

Per rendermi utile. Nella vita bi sogna anche sapersi sacrificare, qualche volta.

TILDE

E vuoi sacrificarti proprio tu?

CLEO

E sarà meglio per me ed anche per lui.

TILDE

Anche per lui? Lo credi proprio?

CLEO

Perché no? Coi ragazzi la sua vita sarebbe molto più monotona.

TILDE

Mentre qui con te...

CLEO

Qui non lo sarà...

TILDE

Per riscattarti? Senti rimorso?

CLEO

Io? E perché?

TILDE

Non pensi che sia colpa tua quello che è accaduto?

CLEO

Se doveva succedere, prima o poi sarebbe successo lo stesso. Quando è scritto nel destino...

TILDE

Ma tu il suo destino, lo hai aiutato...

CLEO

È stato curato benissimo. Una clinica di lusso, dove i medici hanno fatto miracoli per salvarlo.

TILDE

Sarebbe stato meglio lasciarlo morire.

CLEO

Perché? Anche se su di una sedia a rotelle, è vivo. E potrà passare il resto della sua vita qui, accanto a me.

TILDE

Proprio quello che lui non vorrebbe.

CLEO

Starà sempre meglio che in una clinica. In casa coi ragazzi, è impossibile. Qui c'è spazio, aria buona, verde... Ci sarò io che mi occuperò di lui...

TILDE

Il guaio è che è cosciente...

CLEO

Perché? Lo vorresti incosciente, tu? Non hai cuore. Meglio così, anche se non ha l'uso della parola ed è paralizzato, è lucidissimo, perfettamente normale...

TILDE

Ed un uomo nelle sue condizioni lo chiami normale? Guardalo. (*entrano Max e Gioia spingendo una carrozzella sulla quale è Marco*)

CLEO

(*va loro incontro*) Buongiorno, Marco. Benvenuto nella mia casa.

MARCO

(*guarda il figlio, preoccupato*)

MAX

Non la riconosci? È la mamma di Gioia. Corrughi la fronte? Perché? Cosa c'è che non va?

CLEO

È stordito... confuso... Dopo mesi, vede di nuovo la luce... il sole... quest'aria gli dà alla testa, abituato com'era all'aria condizionata... È naturale, fa fatica ad adattarsi ad un nuovo ambiente... Guarda, Marco, i fiori che ti piacciono tanto...

MAX

Non ho ancora parlato un po' con calma con te, papà. Prima i medici, le infermiere... Poi, in macchina, dovevo evitare il traffico che ti infastidiva...

CLEO

Allora non sai ancora che resterai qui con me? (*sguardo spaventato e stupito di Marco. Le mani gli tremano*) Pensavi di andare coi ragazzi? Come potrebbero occuparsi di te? Max avrà molto lavoro, dovrà prendere in mano la tua azienda...

MAX

Per questo abbiamo deciso di lasciarti con Cleo. Qui c'è aria, verde, tranquillità. E lei si è offerta di occuparsi di te. Ha persino dato in gestione la sua azienda per avere più tempo da dedicarti...

GIOIA

Verremo spessissimo a trovarti. Quasi ogni week-end. Perché quell'aria terrorizzata? Mica ti abbandoniamo, papà.

CLEO

Come vuoi che sia contento? Voi ve ne andate. Io per lui sono un'estranea. Ma ci faremo buona compagnia. Vedrai, Marco. Staremo bene. I ragazzi devono costruirsi la loro vita, noi saremmo solo di ostacolo...

GIOIA

Scuote il capo... Perché scuoti il capo, papà?

CLEO

Cosa potresti vivere in un appartamento, affidato ad estranei che non si occuperebbero certo di te con la tenerezza di cui hai bisogno...

TILDE

Forse lui lo preferirebbe.

CLEO

Cosa vuoi dire?

TILDE

Starebbe per lo meno vicino a Max.

CLEO

Non è vero, col ritmo che ha la vita in città, con gli impegni di lavoro, i doveri di rappresentanza, lo vedrebbe molto poco. Qui, invece, ci sono io. Avremo tante cose di cui parlare, vero, Marco? I nostri piccoli segreti... Perché ne abbiamo, vero, Marco? (*ai ragazzi*) I genitori hanno sempre tante cose da raccontarsi sui propri figli. Marco, perché ti agiti? Tranquillizzati. Abbiamo discusso tanto prima di prendere questa decisione, che è la migliore.

MAX

Siamo anche andati a vedere istituti specializzati che avrebbero potuto ospitarti anche per farti recuperare i movimenti...

CLEO

Ma lì ti saresti sentito abbandonato. Io, invece, mi occuperò di te a tempo pieno. Ti starò vicina e tu migliorerai...

GIOIA

Perché scuoti la testa, papà?

MAX

Hai paura di non migliorare? Hai sentito quello che hanno detto i medici... con le cure... la-fisioterapia... riuscirai ad alzarti da quella sedia...

GIOIA

Ci vorrà tempo... Dovrai avere pazienza. Papà, sorridi...

CLEO

Non ha voglia di sorridere. Ve ne andate, lui si rende conto della sua menomazione, ha paura di essere di peso... Non è facile per un uomo sano come lui accettare la mancanza di ogni autonomia. Ma io farò il possibile per rendere più facile la tua vita...

MAX

Ti sono così grato, mamma.

CLEO

Mamma? Chiamami Cleo, come fanno tutti.

MAX

Questo è un grande sacrificio che fai. Spero soltanto che tu non rimpianga questo tuo slancio di generosità...

TILDE

Io conosco Cleo e non so se avrà la pazienza di...

CLEO

Non intromettersi, madre badessa. Non mi conosci affatto. Questa è la mia

missione.

GIOIA

Mamma è sempre imprevedibile...

MAX

Papà, coraggio, sei in buone mani. (*prende in disparte Cleo*) Mi auguro che non debba pentirti di questa tua generosità. Non è un malato facile. È viziato, vuole essere servito, mai lasciato solo...

CLEO

Non sarà mai solo. O ci sarò io o Tilde, o l'infermiere... Ho scelto un uomo delizioso per occuparsi di lui. Un orientale. Partite sereni e pensate ad essere felici. Voi siete giovani e dovete vivere la vostra vita. Io e Marco, ormai... Vero, Marco, la parte migliore della nostra vita è passata?

MAX

Dimostrati riconoscente a Cleo per quello che farà per te. Dimostralo con un sorriso...

CLEO

Ma come può avere voglia di sorridere, in un momento come questo? E, poi, dobbiamo conoscerci meglio... faremo amicizia. Vero, Marco, che faremo amicizia? Andate a finire i bagagli, starò io con lui. Devo pure cominciare, no? Senti che aria buona c'è, stasera, Marco... Col tramonto diventeranno più intensi i colori... quelle rose sono quasi nere... e le dalie sono macchie scure... In pochi posti questo particolare momento della giornata ha un fascino come in questo giardino...

MAX

Nella disgrazia, hai avuto la fortuna di trovare una donna come Cleo che si occuperà di te. Non la sottovalutare, papà.

GIOIA

Andiamo a finire i bagagli. Poi ceneremo insieme. Starai a tavola anche tu con noi, papà...

TILDE

Mangiamo fuori?

CLEO

No, è troppo umido per lui. Bisogna stare attenti, un raffreddore può avere anche brutte conseguenze. Tilde, vai a vedere che tutto sia pronto per la cena.

GIOIA

Non è meglio questo giardino dello squallore della stanza della clinica, papà? (*dà un bacio a Marco ed esce con Max e Tilde*)

CLEO

Eccoci soli. Non aver paura, Marcantonio. Sei in buone mani, lo ha detto anche Max. Nelle mani di Cleopatra. Sei stato il primo uomo della mia vita e sarai anche l'ultimo. In fondo, staremo insieme come se fossimo sposati. Perché quello sguardo disperato? Fammi un sorriso. Non è colpa mia, non potevo prevedere quello che è successo. Non era proprio il caso di precipitare le cose come hai fatto. Pensavi davvero che avrei rovinato la felicità di mia figlia con quelle vecchie storie? Volevo solo farti paura... Il guaio è che voi uomini siete meno tenaci di noi: quando vi sembra che state per perdere, disarmate. Volevo solo farti meditare. Non sono una iena. Non mangio carne umana. Con un poco di pazienza ti saresti evitato la paralisi. Ormai, è andata così ed indietro non si torna. Ma devi essere contento: i ragazzi hanno avuto quello che volevano. Una cerimonia molto intima, si è dovuto rinunciare alla tua presenza perché in un matrimonio un paralitico fa malinconia. Ora mi occuperò di te, come ho promesso. Ma nessuna concessione. Dovrai

accontentarti di quello che il tuo stato attuale ti permette. Cibo molto semplice. Con l'immobilità l'intestino si impigrisce e perciò bisogna aiutarlo... minestrine, pesce lesso, verdura, frutta cotta... Niente alcool, niente stravaganze. Orari precisi, vita abitudinaria. Un infermiere si occuperà di te. Non parla la nostra lingua, ma non è che ti serva per fare conversazione. Vedrai, sarà meglio di quello che pensi, Antonio. Scusa, Marco. Non sarà una vita bella, ma tranquilla. Avresti mai immaginato, quando mi hai lasciata senza una lira per andartene con una vedova anzianotta, che dopo tanto tempo ci saremmo di nuovo incontrati? Ricordi le nostre intense ore d'amore all'Albergo Bellosguardo? Io non le ho dimenticate, te lo giuro. Come non ho dimenticato le tue minacce per farmi entrare nel giro... Dicevi di amarmi e volevi farmi fare la puttana. Se ti avessi dato retta, chi si occuperebbe di te, ora? Fatti guardare... Perché quegli occhi pieni di lacrime? Commosso? Un duro come te è commosso?!? Su, asciugiamole queste lacrime. E, visto che ci siamo, lasciati soffiare anche il naso... Bravo. Così. Soffia, soffia forte. Così. Dobbiamo rassegnarci tutti e due alla nuova vita che ci aspetta... No, parlare non puoi. Cosa vorresti dire? Che sei in buone mani? Sì, sei in buone mani. E ci resterai fino alla fine dei tuoi giorni. Non lo dicevi, allora, che sarebbe stato per sempre? "Per sempre" dicevi, E per sempre sarà. Hai freddo? Ti metto la copertina sulle spalle, così. Va meglio? Allora andiamo. Riposa, cerca di dormire. (*spinge la carrozzella mentre*)

CALA LA TELA